

Dal terremoto a un quartiere

Le origini di *Borgo Modena* a Pereto

Il sisma del 13 gennaio 1915 è noto come Terremoto della Marsica per la catastrofe che produsse in quella regione; meno noti e meno studiati sono gli effetti nelle zone limitrofe e tra queste il Carsolano (1).

I due ambiti geografici sono ad intimo contatto e, come è possibile intuire, i centri che ne risentirono maggiormente furono quelli più vicini all'epicentro, cioè Pietrasecca, Tufo, Carsoli e Pereto, dove non si ebbero vittime ma danni materiali; per i paesi di Rocca di Botte, Camerata Nuova e Oricola si segnalò invece solo qualche lesione ai fabbricati.

A Tufo rimasero senza tetto 83 persone, per un totale di 15 famiglie: 2 nuclei abitavano in via Dritta, 1 in via Santa Lucia e i restanti lungo via Sabina. Altrettanto pesante fu il bilancio dei terremotati a Pietrasecca: se ne contarono 90, l'equivalente di 18 famiglie. I maggiori danni furono in via Castello (9 famiglie), via Santo Stefano (5 famiglie); via Cotarda (3 famiglie) e via Celso (1 famiglia). Più lieve fu la situazione a Carsoli, dove si rese inabitabile un fabbricato in via dei Merli 6 (furono evacuate 4 famiglie) e uno in via del Forte (1 famiglia): complessivamente si contarono 19 sinistrati (2).

La diffusione delle notizie avvenne lentamente e nel modo più vario oltre che per il Fucino anche per le nostre aree. Si pensi che i danni prodotti a Pereto furono resi



Foto: ACS, *ibidem*.

Pereto: le capanne dei terremotati in piazza Castello, alle spalle del comandante Bertazzoli-Cova il portone di palazzo Maccafani.



Il sottotenente Coppi (a sinistra) insieme ad una parte della squadra modenese durante i lavori di soccorso a Pereto.

noti dall'*Osservatore Romano* sette giorni dopo l'accaduto, perché un peretano recatosi a Subiaco ne diede notizia, da lì trasmessa a Roma. La cosa non andò meglio per Pietrasecca, la cui sciagura fu segnalata da un oriundo, che saputo del terremoto tornò in paese per portare aiuti (3). È inevitabile che vi furono anche ritardi nell'inviare i soccorsi adeguati, dato che il bisogno era noto al Ministero dell'Interno fin dal giorno successivo al sisma (v. nota 2).

Questo ci dà la dimensione delle difficoltà del momento e dell'abbandono in cui vennero lasciati alcuni paesi nei giorni successivi al disastro, valga per tutti il caso di Tufo, dove il parroco Ciafrini in una lettera al vescovo dei Marsi si lamentava per la sua gente dimenticata (4).

Diversa sorte toccò a Pereto. L'evento del terremoto, non sembra aver lasciato nella memoria collettiva un gran segno, se non il timido ricordo della nascita di un quartiere che porta il nome del comitato di soccorso di allora, il Comitato Modenese. È questa l'origine dell'attuale Borgo Modena, quel gruppo di case allineate lungo l'omonima via, compreso tra questa e via della Scalinata, limitato in alto da via Roma e in basso da via della Fonte Vecchia.

Come il terremoto è un evento inaspettato, così la nascita di un quartiere può essere altrettanto imprevedibile, anzi può iniziare con un telegramma, poche righe scritte per non occupare troppo spazio o

perder tempo: *Mo-dena. Giunta Comunale partecipa al grave lutto che colpisce le nobili popolazioni dell'Abruzzo e del Lazio sarà lietissima se potrà concorrere ad alleviare le conseguenze del tremendo disastro e pone a disposizione squadra pompieri di questo corpo municipale. Sindaco Gambighiani* (5).

In queste 41 parole è l'origine di borgo Modena, non un progetto urbanistico dunque, ma un gesto di solidarietà.

Dopo il sisma si costituirono nei comuni della provincia di Modena ben 21 comitati (6), più quello provinciale, con lo scopo di raccogliere aiuti per le zone terremotate.

Il Comitato Provinciale Modenese per i Danneggiati dal Terremoto (7) fu scelto dal Ministero dei Lavori Pubblici per svolgere la sua azione a Gioia dei Marsi, poi, per provvedimenti urgenti che il Genio Civile doveva adottare in accordo con il Comitato stesso, con il Ministero dell'Interno, con quello dei Lavori Pubblici e con il commissario Dezza (8), fu inviato a Pereto. [...] *Partimmo* [scrive l'on. Vicini (9), già pratico di soccorsi per l'esperienza maturata nel terremoto calabro-siculo del 1908] *con una squadra di pompieri e operai della Cooperativa falegnami, guidati dal Capo dei Pompieri geom. Bertazzoli, col sanitario dott. Montanaro e con un milite della Croce Verde; giungemmo col materiale a Pereto il 1 febbraio alle ore 20, dopo due lunghe soste a Pescina e ad Avezzano.*

Arrivarono con l'occorrenza per dare un soccorso generico e per costruire cinquanta baracche, in più avevano l'ausilio di



Foto: ACS, ibidem.

Pereto: l'on. Agnini (1), il sindaco di Finale Emilia (2) e il sindaco di Mirandola (3) in visita alla squadra di soccorso.

due mezzi meccanici per il trasporto dei materiali.

Altri aiuti giunsero dal circondario di Castrovillari (CS) e comprendevano generi alimentari e vestiario. La distribuzione non interessò solo i peretani, ma anche i comuni di Rocca di Botte e Oricola. Facevano parte dei soccorsi 5,60 ettolitri di vino, che su indicazione del delegato di P. S. non vennero distribuiti ma venduti agli osti locali per ricavarne soldi (in totale £ 154) da utilizzare nelle opere di soccorso (10).

Il 2 febbraio venne compiuto, in unione all'ingegnere del genio civile Artale, un primo sommario sopralluogo per l'accertamento dei danni subiti [...]. Si riscontrarono molti danni alle cose, tanto che ad una prima valutazione 11 fabbricati vennero dichiarati inagibili, ma fortunatamente pochi erano quelli alle persone, solo tre feriti (11). I lavori di demolizione e puntellamento riguardarono i fabbricati dei seguenti proprietari (12).

1. Maccafani Giovan Angelo. Largo Castello (oggi piazza Maccafani): demolizione di una volta, di un muro di confine e puntellamento di un muro interno per forte strapiombo e lesione.

2. Berardino Ventura. Via Rua (oggi via Isonzo), 1-3: al n. 1 demolizione di un muro verso la strada fino al piano stradale e puntellatura per sostenere un piano a travi e il tetto, al n. 3 puntellamento di un muro esterno e chiusura di parecchi crepacci con calce e breccia.

3. Tommaso Ventura. Via Rua 5: demolizione del muro d'angolo per tutta l'altezza del fabbricato.

4. Andrea Picone. Via Rua 6: è il fabbricato più danneggiato, per il fortissimo

spostamento dei muri d'angolo, e la slegatura di tutti i piani; si procedette alla demolizione del tetto e dei muri d'angolo per un tratto di due piani, operando un puntellamento difficile e faticoso.

5. Andrea Pelone. Via San Salvatore 9: forte strapiombo del muro esterno con movimento di tutti i piani, si è eseguita una sbadacchiatura dal muro esterno.

6. Santese Emidio. Largo Castello 26-27: demolizione di una volta.

7. Ranati Gregorio. Via del Bando: angolo del fabbricato danneggiato e pericolante, si sono tolte le pietre sconnesse e chiusi gli spazi residui.

8. Balla Antonio. Via Colle Fiorito 24: forte strapiombo del muro esterno, angolo slegato da tutti i piani, danneggiata parte del tetto; eseguita la puntellatura dei piani e demolito il muro esterno.

9. Ranati Domenico. Via Colle Fiorito 1: demolizione della casa.

10. Tommaso Pelsoni. Via Castello 3: abbattimento di un muro interno e di parte dei muri laterali per l'intera altezza dell'ultimo piano.

11. Penna Francesco fu Giuseppe. Via delle Piagge 8: puntellamento di una volta e di un muro interno, sbadacchiatura dell'uscio.

12. Campanile della chiesa di San Giorgio. Puntellamento del campanile per forti crepacci alla volta nel passaggio dalla chiesa alla scala del campanile.

13. Ventura Domenico. Via Vittoria (oggi via Vittorio Veneto): demolizione di una volta crollata solo per una parte.



Foto: ACS, ibidem.

Pereto: lavori di puntellamento e demolizione della casa Maccafani.

14. Nicolai Giovanni Procopio. Via Castello: da demolire la volta di una camera.

15. Andrea Pelone. Via San Salvatore 9: danneggiati i pilastri in muratura tra due case confinanti, smantellati tutti i piani.

Le demolizioni furono inizialmente osteggiate dai proprietari, poi ci si rese conto che non v'erano altre soluzioni.

Il lavoro dei soccorritori fu reso duro dalle condizioni climatiche. [...] *Da quando siamo giunti non è cessato un istante di piovere a dirotto, con vento violento ed incessante, mentre ad inter-*



Pereto: lavori di demolizione in via San Salvatore, sullo sfondo il campanile e la facciata meridionale dell'omonima chiesa.

Foto: ACS, ibidem.

valli si scatenano bufere di neve. Mi è stato confermato da tutti che la stagione da un mese è così [...]. Ciò cagiona il principale ed anzi unico ostacolo ai lavori, giacché per quanto si lavori anche piovendo, non è possibile resistere per lungo tempo a sì forti intemperie.

La squadra modenese si organizzò in due gruppi, uno dedito alle demolizioni, ai puntellamenti e alle riparazioni; l'altro alla costruzione delle baracche per alloggiare i senza tetto. La demolizione per evitare disgrazie [fu] compiuta esclusivamente dalla nostra squadra, giacché molto opportunamente il Comandante non ha permesso a nessun operaio avventizio e non assicurato di prendere parte a questo lavoro pericoloso. Invece verranno lasciati agli operai del paese i lavori di ricostruzione e riparazione dei muri e di tutto ciò che è stato abbattuto. Per i lavori di restauro il Comitato non si impegnò, in quanto i benestanti potevano provvedere da soli e i non abbienti potevano avvalersi dei sussidi del governo.

L'impressione che il paese fece ai soccorritori è questa: *Pereto è sorto a cavaliere di un colle roccioso, anzi di un masso, le costruzioni si addossano e si accavallano fino al vertice sul*

quale trovasi un castello medievale. Sono tutte piantate sulla roccia e forse a ciò devono la loro salvezza nella attuale catastrofe tellurica giacché probabilmente hanno formato un tutto unico col monolite che le sostiene. Le costruzioni però sono tutto ciò che si può pensare di peggiore nel genere. Antri cavernosi, scale di pietra o di legno senza sostegni (non costumano a Pereto) muri mal connessi, senza spigoli riquadrati, aperture senza volte ecc. Dimodoché l'opera dei nostri bravi pompieri servirà oltretutto a togliere i pericoli, ad indicare ed a portare in questo paese i nostri buoni sistemi di costruzione.

La squadra che si dedicò alla costruzione delle baracche cominciò a lavorare nella località Ara Santese (lo spazio occupato dall'attuale edificio scolastico), all'ingresso del paese, in un sito ben soleggiato e servito dalla rotabile che giungeva alla stazione ferroviaria. Il geom. Bertazzoli-Cova, valutando il reale bisogno, aveva redatto un progetto che prevedeva 16 baracche doppie per complessive 32 famiglie più una scuola, una palestra e alcune baracche per i maestri. Durante la costruzione ci si rese conto che la copertura dei ripari con cartone impermeabile non era adatta al clima e si propose in alternativa di usare fogli di lamiera zincata ondulata. Le maggiori spese si potevano coprire in parte con le 1000 lire previste per la sistemazione delle strade interne di Pereto. L'avv. Giovannardi, che seguì i lavori sul posto (13), segnalò anche la necessità di fornire di stufe le baracche e di regalare alla scuola in costruzione le stoviglie e la cucina che usavano gli operai modenese.



Foto: ACS, ibidem.

Pereto: porta Matticca vista dall'esterno. Il balcone a lato della porta fu puntellato e successivamente demolito.



Foto: ACS, ibidem.

Pereto: demolizione della casa di Andrea Picone.

tra questi v'era il presidente, l'avv. Gambigliani-Zoccoli, sindaco di Modena e l'on. Nava. Furono ricevuti dal sindaco signor Mario Maccafani, dalle scolaresche e da moltissimi cittadini. Venne offerto un rinfresco e furono inviati due telegrammi agli on. Vicini e Agnini (14), membri del Comitato. Bellissimo fu il discorso del sindaco di Modena [...] *improntato a sentimenti della più alta carità, e che riscosse vive approvazioni ed applausi. Molto bene parlò anche l'insegnante signorina Fulgenzi. L'on. Nava molto opportunamente parlò del nobile slancio della città di Modena [...]* (15).

Passarono altri due mesi e la squadra dei pompieri portò a termine il suo compito. Nei quattro mesi di lavoro non si ripararono solo i danni provocati dal terremoto, ma furono fatte tante altre cose, che *Il Messaggero* del 30 maggio 1915 non trascurò di elencare. Non solo le baracche (16) e la scuola, ma anche l'asilo infantile (17), *opera veramente splendida per la costruzione e per il disegno [...] donato dalle città di Mirandola e Finale [...]. Con le scuole e l'asilo il comune risparmia la spesa dei fitti [...]* e ciò influi non poco sul bilancio comunale.

Dai documenti emerge più volte l'attenzione del Comitato Modenese alla qualità della vita a Pereto, e a come intervenire per alleviare il disagio atavico della gente, attenzioni tutte gradite dalla popolazione (18).

Per la parte morale le dirò che al presente la popolazione di Pereto risponde con slancio all'opera del Comitato Modenese. Mi è stato detto che furono fatte affettuose accoglienze e feste all'on. Vicini. Gli operai avventizi percepiscono L. 3 al giorno, ne sono contenti, ed anche questa è un'opera benefica.

Il riguardo che i modenese ebbero per i bambini peretani non germogliò dopo il

ente parlò del nobile slancio della città di Modena

contatto con la realtà sociale del paese, ma era già presente nella mente dei soccorritori, tanto da far scrivere a *Il Messaggero* del 6 febbraio: *I bravi modenesi [...] provvederanno anche alla costruzione di un edificio per la scuola, che in questo paese non ha la propria casa, ma è dispersa in poche camerucce di fabbricati separati, prese in affitto da quattro o cinque proprietari diversi.*

Questo perché l'on. Vicini, che si unì alla squadra di soccorso, suggerì di ispirarsi per l'infanzia ai deliberati dei comitati di soccorso di Milano, Roma e Bologna operanti in altre zone nella Marsica, e che consideravano tali interventi prioritari.

Delle *desolanti condizioni della vita civile* parlò anche l'on. Agnini nelle riunioni del Comitato, mentre le condizioni economiche della popolazione erano considerate relativamente buone (19).

Portare l'intervento modenese al di là dell'emergenza creata dal terremoto non fu condivisa da tutti, infatti il sen. San Donnino (20) disse che i cittadini avevano risposto all'appello per provvedere alle necessità più urgenti e non per *andare a compiere un'opera, per quanto utile, non stretta-*

mente indispensabile. Comunque l'on. Vicini ribadì la necessità di fare qualcosa per la vita civile del paese e aggiunse: [...] *le condizioni della popolazione di Pereto sono abbastanza buone, quelle del Comune sono invece disastrose. Basti dire che da tre mesi il medico non riscuote lo stipendio!* (21)

Quando la squadra modenese partì da Pereto lasciò, davanti alla baracca dell'asilò, un cartello fissato su un paletto dove si leggeva: 'Borgo Modena' (22).

Sono passati quasi novant'anni e dietro quella targa è cresciuto un quartiere.

Michele Sciò

1) Nell'articolo parleremo di Pereto e solo marginalmente degli altri paesi. Uno studio sui danni all'architettura civile e religiosa è in corso a cura della dott.ssa P. Nardecchia che ringraziamo, insieme al dott. E. M. Beranger, per la collaborazione offerta nelle ricerche archivistiche.

2) Per i danni a Carsoli e frazioni v. Archivio di Stato di L'Aquila (ASA), *Prefettura, Terremoto della Marsica*, b. 6, fasc. 52. Il documento è datato 26 maggio 1915. Nessun cenno a Villa Romana, Montesabinese, Poggio Cinolfo e Colli di Montebove. In un registro dei comuni danneggiati (v. Archivio Centrale dello Stato (ACS), *Ministero dell'Interno, Dir.*

Gen. Amministrazione Civile, Ufficio Servizi Speciali, Terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915 (d'ora in poi: *M.I., Terremoto 1915*), b. 310, registro n. 3) per Oricola e Rocca di Botte si parla di lievi danni alle cose e nessun morto o ferito. Nel registro si citano anche 2 morti a Pereto, ma in realtà vi furono solo 3 feriti. Caratteristica delle prime notizie del sisma è l'approssimazione, che tende a sovrastimare i danni almeno nelle zone circostanti l'epicentro. Solo con il passare dei giorni si avrà un quadro più esatto. In un documento, ad esempio, dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (v. ACS, *cit.*, b. 14, fasc. 37), datato 5.2.1915 si legge: «Carsoli: vi è qualche danno nelle frazioni di Tufo e Pietrasecca. Non vi è bisogno di soccorsi», mentre per Oricola si parla del

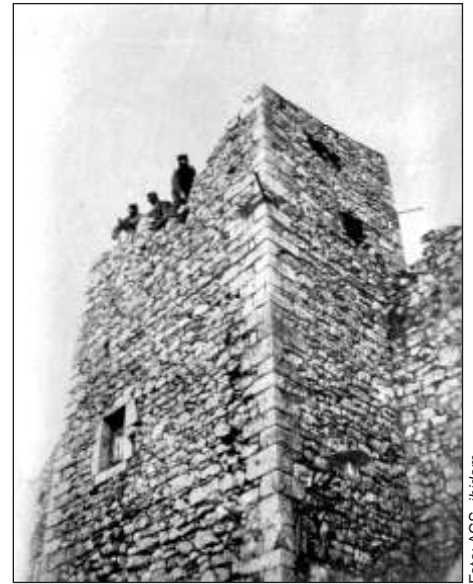


Foto: ACS, *ibidem*.

Pereto: torre di porta Castello. Il terremoto danneggiò la parte superiore che venne demolita per un'altezza di circa 2 m rispetto all'attuale linea di gronda.

strutte, notizie non vere se consideriamo il registro sopra segnalato e le informazioni date dalla Prefettura aquilana. Per i danni a Carsoli (s'intende frazioni comprese), il sindaco Colelli chiedeva 200 tende militari, che avrebbe restituito passata l'emergenza (v. ACS, *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Telegrammi in arrivo dal 13.1.1915 al 17.1.1915*, n. 1172; necessità di nuovo confermata con telegramma n. 1562). Per i danni di Camerata Nuova, v. ACS, *M.I., Terremoto 1915*, b. 301, fasc. 29: *Benevolenze. Affari Complessivi. Modena, comitato di soccorso*, dove nell'allegato F leggiamo una richiesta di soccorso del sindaco S. Pelosi, che così si esprime: *Municipio di Camerata Nuova Prov. Roma / li 3 marzo 1915 / Egregio Sig Comandante la squadra dei pompieri / Pereto. / In questo paese fortunatamente il terremoto non fece gravi danni ma pure vi furono varie case lesionate ed una inabitabile. Il paese ciò nonostante non ha avuto né dal Governo né dai Comitati alcun soccorso [...]. Ciò premesso, debbo far noto alla S.V. Illma che anche la Chiesa fu lesionata danneggiando molto il cornicione esterno che in seguito alla scossa ed alle sopravvenute piogge in parte minaccia di cadere. Giorni sono cadde una parte [...] e ferì alcuni fanciulli [...]. Noi non abbiamo mezzi né ordigni per potere demolire il Cornicione molto alto, e quindi pregherei la S.V. Illma di volere inviare i suoi pompieri con scale per demolire tale cornicione [...]. Altri danni furono segnalati per la valle dell'Aniene, cfr. Archivio Segreto Vaticano (ASV), *Segreteria di Stato, anno 1915, rubrica 36*, fasc. 6, cc. 54r-55r, ove il vescovo di Tivoli scrive al pontefice: *Beatissimo Padre [...]. Il terribile terremoto, che ha devastato la vicina Diocesi dei Marsi, ha pure danneggiato non lievemente questa Città e Diocesi di Tivoli [...]. Il seminario diocesano è danneggiato gravemente [...], tanto che gli alunni tornarono a casa, e si provvedeva alle prime riparazioni con 14 catene. Elenquando i guasti nella diocesi il vescovo scrive: *Roviano. Chiesa e casa parrocchiale: questa dichiarata inabitabile, l'altra chiusa al culto. Occorrerà una spesa di circa lire quattromila. Anticoli Corrado. Chiesa arcipretale) di S. Vittoria: chiusa al culto; occorrono restauri per circa lire seimila [...].* Successivamente il presule tiburtino con una missiva del 25 maggio 1915 ringraziò Benedetto XIV per l'aiuto ricevuto (*ibidem*, fasc. 12, c. 29r). Anche l'abate di Subiaco con una lettera del 21 giugno ringraziò il pontefice per l'aiuto di 4000 lire (*ibidem*, c. 71r).**

3) ASV, *cit.*, fasc. 7; *Osservatore Romano* del 20.01.1915, p. 1; in un breve articolo dal titolo *Nuove forti scosse* al



Foto: ACS, *ibidem*.

Pereto: porta Castello.

Pianta generale del baraccamento - scala 1:200

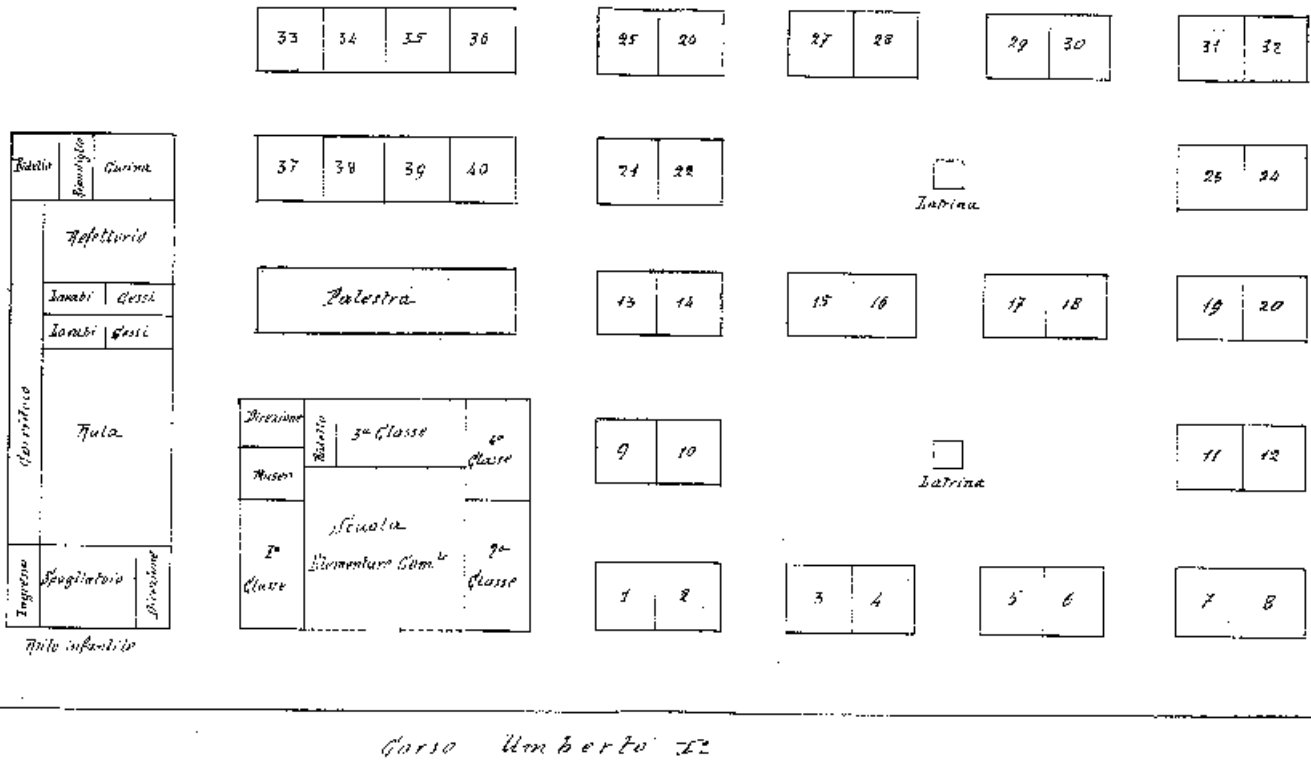


Foto: ACS, ibidem.

Planimetria dei baraccamenti (la scala indicata deve essere raddoppiata).

Subiaco si legge: «[...] Da persona giunta ora dal vicino paese di Pereto, apprendiamo che anche colà il terremoto ha fatto danni col crollo di cinque case [...]». Cinque giorni dopo, sullo stesso giornale, a p. 2, si leggeva in un trafiletto dal titolo *L'abbandono di Pietrasecca*, le condizioni in cui il sig. Carmine Lolli, residente a Roma e originario del posto, trovò la gente del luogo: impaurita per i crolli, avvilita a vivere in capanne senza alcuno che offrisse loro soccorso dopo molti giorni dal sisma.

4) ASV, *cit.*, fasc. 3, cc. 38-39. Tufo di Carsoli 7 febbraio '915 / A Sua Eccellenza R(everendissimi)ma Monsignor m)a

Vescovo Bagnoli Pio / Tagliacozzo [residenza temporanea]. Eccellenza. Questa disgraziata frazione di circa 1400 abitanti e sotto ancora ad un metro e più di neve gelata come sasso, e privi di lavoro, e più privi tutti di generi alimentari di p(rim)a necessità e senza poter più praticare, causa delle pessime ed orrenda viabilità che ci sono; ad un'animità prostrate ai piedi suoi (come avanti al sommo nos(tro) buon Dio) implora e chiede a S.E.R. come capo Pastore di questa devotissima gregge (dopo la S.S. del nos. Amato Pontefice Benedetto XIV) acciò voglia benignarsi al più presto voler mandare un adeguato soccorso di carità a questo suo devoto popolo, giacché così abbandonato e

dimenticato dai gravi danni che ha riportato dal terremoto del 13 scorso Genna(io) (e via di seguito), e ne il Governo e nei comitati privati, non si ricordino che poco o nulla di tutta questa povera popolazione. Sappia pure Eccellenza che qui molte case sono addirittura crollate, molte pericolano fortemente, e le altre tutte lesionate ed inabitabili. La popolazione è quasi tutta costretta ad accampare all'aperto, ed agli improvvisati ricoveri che non valgono a ripararle da questi atroci freddi, che qui sono sempre minimi 15 gradi sotto zero, e per la quantità delle gelate di neve che vi sono. Non si vede fin'ora un Ingegnere, mentre più urgono baracche di legno e viveri subito se non si brama che si debba morire ancora sotto le macerie, di polmoniti (che già dominano), e di fame e di freddo assiderati, tanta povera gente di carne e sangue come tutti gli altri.

Sicuri che l'Eccellenza Sua [...]. Firmati. Tommaso Cappelli rappresentante / Cappelli Antonio presidente della G.C.I. [Gioventù Cattolica Italiana] di Tufo / Giovanni abate Ciafrini[...]. La lettera è trascritta senza intervenire su errori ortografici o di sintassi.

5) ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Telegrammi in arrivo dal 13.1.1915 al 17.1.1915, telegramma n. 1237 del 14 gennaio.

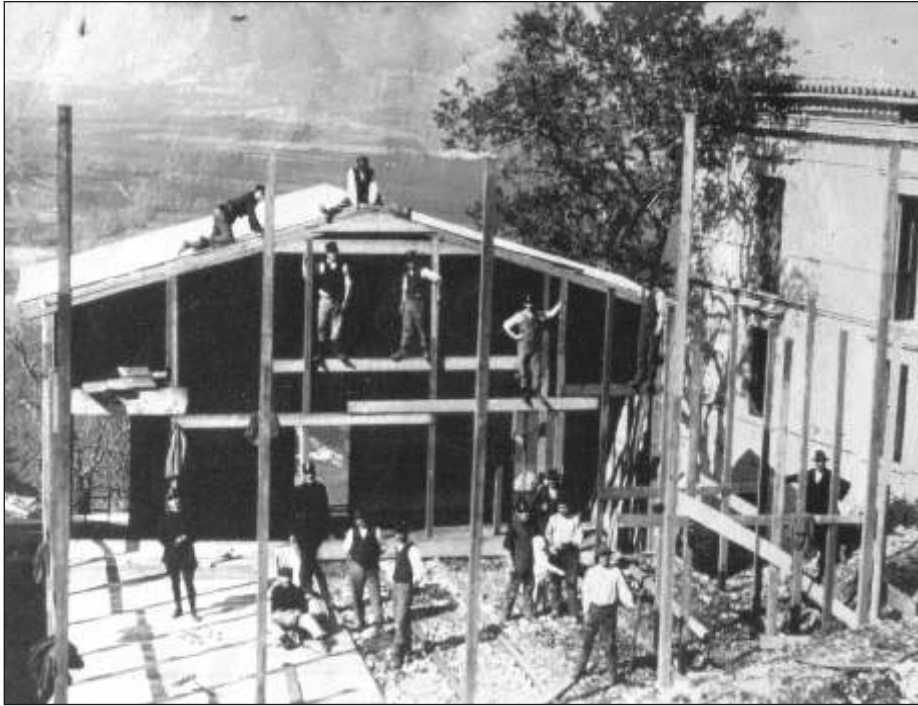
6) ACS, M. I., Terremoto 1915, b. 18, fasc. 39, telegramma della Prefettura di Modena al Ministero dell'Interno, datato 15.2.1915. I comuni elencati sono: Carpi, Castelvetro, Novi, Prignano, S. Cesario sul Panaro, Sassuolo, Soliera, Spilamberto, Vignola, Camposanto, Concordia, Finale Emilia, Mirandola, S. Felice, S. Prospero, Pavullo Faccano?, Frassinoro, Monfestino, Pievapelago, Zocca.

7) Facevano parte del Comitato, e in particolare della commissione esecutiva, le seguenti persone: Gambigliani avv. Cav. Giuseppe (sindaco di Modena e presidente), San Donnino avv. comm. Senatore P.L., Vicini avv. Comm. Gr. Uff. Antonio, Monelli avv. Uff. Vittorio, Bassi Cav Uff. Enrico, Pagliani M° Bindo, Cuoghi magg. Cav Luigi (segretario), Fontana col. Cav. Francesco, Berti dr. Cav Carlo, Pedrazzi avv. Cav. Uff. Luigi, Giovanardi Cav



Foto: ACS, ibidem.

Pereto: veduta del lato sud delle baracche.

Foto: ACS, *ibidem*.

Pereto: sopra, costruzione dell'asilo; sotto, lo stesso visto dall'esterno (è la 1ª baracca a sinistra).

Foto: ACS, *ibidem*.

Pereto: sotto, interno di una baracca destinata a scuola.

Foto: ACS, *ibidem*.

Tito, Aggazzotti Cav. Geminiano, Guicciardi dr. Cav. Giovanni, Guarco prof. don Umberto, Loria prof. Alfredo (a Padova), Malagoli cap. Enrico (a Bologna), Rizzi ing. Antonio, Giovanardi dr. Fortunato. I dati sono in ACS, *M. I., Terremoto 1915*, b. 301, fasc. 29.

8) Era il responsabile del coordinamento dei soccorsi, con base iniziale in un vagone ferroviario ad Avezzano

9) Vicini Gustavo, bolognese, di famiglia agiata, studiò legge ed esercitò la professione di avvocato; venne eletto in parlamento la prima volta nella X legislatura. Deputato indipendente, ebbe buoni rapporti con la sinistra parlamentare, per altre notizie v. T. Sarti, *Il parlamento Subalpino e Nazionale. Profili e cenni biografici*, Terni 1890, pp. 957-958.

10) Archivio Storico del Comune di Pereto (ASCP), *Delibere della Giunta Municipale, anni 1905-1919*, pp. 280-281, delibera n. 4 del 27.2.1915. Furono venduti 320 litri a Vincenzo Penna, 40 litri a Giustini Mario fu Angelo e 200 litri a Cicchetti Sante. Nella delibera si precisa che la cessione a terzi era stata praticata anche per evitare *lo scondo e il pericolo che del vino si fosse fatto un uso immondo*. Per altre notizie sugli aiuti dati dai comuni del circondario di Castrovillari v. ACS, *M. I., Terremoto 1915*, b. 4, b.17, fasc. 37/21, *Casenza* e b. 55.

11) Cfr. ACS, *M. I., Terremoto 1915*, b. 301, fasc. 29, ritagli di giornali, *La Gazzetta dell'Emilia*, n. 36 del 5-6 febbraio 1915 e n. 42 del 11-12 febbraio 1915; v. l'allegato L, con notizie tratte da: *L'Ordine*, 6 febbraio 1915; *Il Messaggero*, stessa data; *La Tribuna*, 7 febbraio 1915. Anche in questi giornali, di poco successivi al terremoto, si leggono notizie amplificate; si parla ad esempio di danni al castello medievale, quando nella realtà erano solo la torre a fianco di porta Castello ad essere sinistrata. Il Ministro dell'Interno anticipava al commissario per il terremoto, Dezza, l'arrivo della squadra modenese a Pereto, v. ACS, *M. I., Terremoto 1915*, b. 18, fasc. 39. Per il trasporto dei materiali dalla stazione ferroviaria, e per l'opera di rimozione delle macerie, intervennero anche operai di Pereto inviati su richiesta del Comitato, v. ASCP, *cit.*, p. 280, delibera n. 2 del 27.2.1915.

12) ACS, *M. I., Terremoto 1915*, b. 301, fasc. 29, allegato E. Nell'elenco alcuni nomi sono riportati in modo scorretto.

13) ACS, *ibidem*, allegato D. La relazione fu pubblicata con il titolo: *L'opera della squadra modenese a Pereto in una relazione dell'avv. Fortunato Giovanardi*, su *La Gazzetta dell'Emilia*, n. 58 del 27-28 febbraio 1915, riedita in *il foglio di Lumen*, n. 8 (2004), speciale *Documenti e Ristampe*, pp. 17-18, ove è stato erroneamente indicato il n. 42 e la data 11-12.02.1915. Altre notizie sono in: *La Gazzetta dell'Emilia*, n. 42 del 11-12 febbraio 1915 nell'articolo: *L'opera di soccorso del Comitato Modenese per i danneggiati dal terremoto*.

14) Gregorio Agnini, nato a Finale Emilia (27.09.1856), diplomato alla scuola superiore di commercio a Genova, contribuì a fondare e dirigere diverse associazioni e cooperative; si era distinto negli aiuti a Palermo durante il colera del 1884. Fu eletto per la prima volta in Parlamento nella XVI legislatura tra le file del partito socialista, per il quale ricoprì diversi incarichi; morì a Roma il 6.10.1945 (v. *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. I, Roma 1960, pp. 447-448)

15) ACS, *M. I., Terremoto 1915*, b. 301, allegato L. Trascrizione da *Il Messaggero* del 1 aprile 1915.

16) Per esse la squadra di soccorso chiese, di tanto in tanto, l'aiuto del Comune, come nel mese di marzo, quando domandò all'amministrazione di sistemare la strada di accesso all'area e di costruire

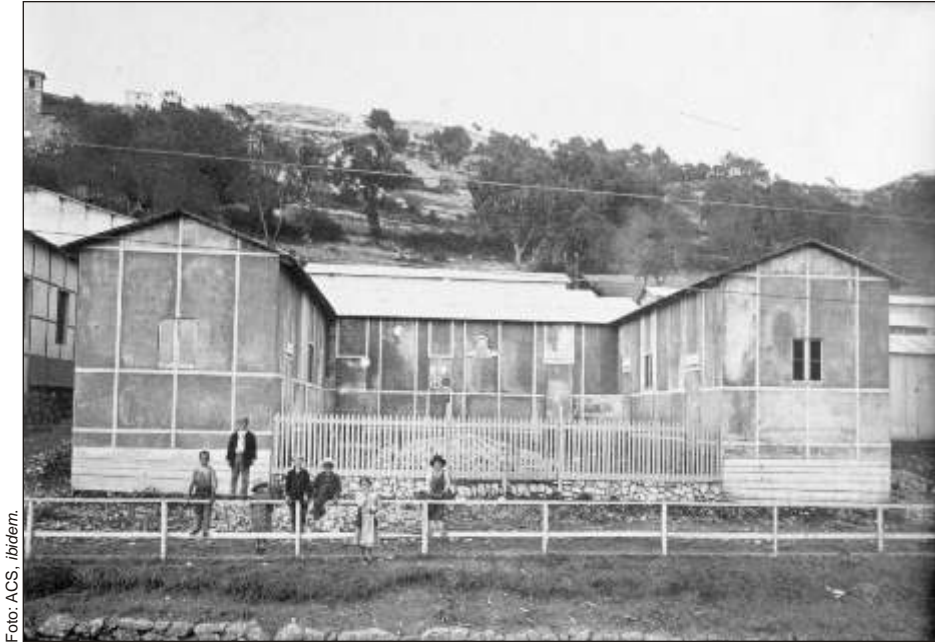


Foto: ACS, ibidem.

Pereto: baracche destinate a scuola comunale.

due pozzi neri. Il sindaco accettò l'invito, ma dilazionò l'intervento ad un tempo successivo per problemi di bilancio e perché gli operai che si erano impegnati a dare una giornata di lavoro gratis, erano impegnati al momento, nei lavori campestri resi impellenti da settimane di maltempo, v. ASCP, *cit.*, pp. 281-282, delibera 4 bis del 20.3.1915.

17) ACS, *M.I., Terremoto 1915*, b. 18, fasc. 39. Nel telegramma del 23.3.1915 il Prefetto di Modena informò il Ministero dell'Interno che il comitato di Mirandola aveva raccolto per la costruzione dell'asilo £ 4822, 05, cui dovevano sommarsi £ 2971,30 messe insieme da Finale Emilia, e £ 185 offerte da altri enti. L'intenzione di costruire un asilo era stata comunicata all'amministrazione di Pereto un mese prima, specificando che doveva farsi carico della gestione e del funzionamento del locale con fondi propri e con una piccola retta mensile, pagata (si indicava), dai genitori dei bambini che l'avrebbero frequentato. L'idea fu accolta, e il sindaco scrisse alle varie Opere Pie affinché iscrivessero nei loro bilanci una somma da destinare annualmente a tal fine. Si formulò anche un avviso per conoscere quante famiglie volevano godere di questo servizio,



Pereto: veduta della parte interna del baraccamento.

Foto: ACS, ibidem.



Foto: ACS, ibidem.

Pereto: le baracche viste dall'alto, sullo sfondo l'ex villa Vicario.

v. ASCP, *cit.*, p. 280, delibera n. 3 del 27.2.1915.

18) ASCP, *cit.*, nella delibera della Giunta comunale si legge: *Esprime [la Giunta] un voto di sincero plauso all'Onor. Comitato di Modena che nulla tralascia per venire incontro di questa popolazione, e in ispecial modo all'Onorevole Agnini, Deputato al Parlamento, che è la vera anima e vita di questa bella istituzione.*

19) ACS, *M. I., Terremoto 1915*, b. 301, fasc. 29. Ritaglio de *La gazzetta dell'Emilia*, n. 42 del 11-12 febbraio 1915.

20) Claudio San Donnino, proveniente da una famiglia ebraica convertitasi al cristianesimo nacque a Zocca (MO) circa il 1825, si laureò in teologia e poi in legge. Svolse l'attività di avvocato. Senatore dal 1890 tra le file della destra, si dedicò soprattutto alla vita amministrativa del comune e della provincia di Modena.

21) Per le difficili condizioni economiche di Pereto si veda la delibera n. 4 di quella Giunta del 27.2.1915 (v. nota 10). Ci si appellava alle autorità superiori, affinché la somma fuori bilancio ricavata dalla vendita del vino non fosse usata per ripianare vecchi debiti, ma fosse utilizzata negli aiuti ai terremotati. Una nota di colore, alla fine dell'emergenza,

la offrirono gli impiegati del comune di Pereto, inoltrando al sindaco una protesta per l'*iniquo trattamento usato loro dallo Stato, in occasione del recente terremoto*. Medici, veterinari, ostetriche e altre figure professionali avevano ricevute piccole indennità per il maggior carico di lavoro sostenuto nella circostanza. Il segretario comunale, sig. Cesidio Manna, l'applicato, sig. Piconi e il messo sig. Balla, non avendo ricevuto nulla lo pretesero, senza badare alle circostanze. Al primo furono proposte £ 100 per gli straordinari, agli altri fu detto di accontentarsi degli aumenti di stipendio accordati qualche mese prima, v. ASCP, *cit.*, p. 283, delibera n. 10 del 17.4.1915.

22) Nella delibera della Giunta comunale del 20 marzo 1915 (v. ASCP, *cit.*, pp. 281-282, n. 4 bis) si legge: [...] *essendo ormai ultimato il baraccamento, per esternare il senso di riconoscimento e di gratitudine alla Città che si è messa a capo della esplicazione di un'opera sì nobile e benefica, sarà bene intitolarlo: Borgo Modena*. Quel che rimaneva del baraccamento fu smantellato definitivamente negli anni '50 del secolo passato quando iniziarono i lavori per la costruzione dell'attuale edificio scolastico.